

Un patto fra ordini professionali, mondo scientifico e bancario per rilanciare la materia estimativa per la rinascita. Si sono svolti a Roma i primi Stati Generali dell'Estimo organizzati dal Conaf



L'estimo al centro dello sviluppo economico del Paese. Per questo, oggi a Roma in occasione degli Stati generali dell'Estimo, la "filiera dell'estimo" ha stretto un patto per rilanciare e aggiornare la materia estimativa. Partendo da una maggiore "attenzione" del mondo universitario, in primis delle Facoltà di Agraria, dove la materia è nata, ma dove negli ultimi anni sta vivendo una fase di declino. È in estrema sintesi quanto è emerso durante gli Stati generali dell'Estimo, organizzati dalla Conferenza dei Presidi delle Facoltà di Agraria con il supporto scientifico del CESET - Centro Studi di Estimo ed Economia, che ha visto la partecipazione del mondo scientifico, bancario, e degli ordini professionali. «Da oggi c'è un rinascimento dell'estimo – ha sottolineato Andrea Sisti, presidente del Consiglio dell'ordine nazionale dei dottori agronomi e dei dottori forestali -; insieme ai soggetti interessati alla materia estimativa abbiamo tracciato la strada, attraverso una discussione approfondita, affinché si riporti la cultura dell'estimo al centro della nostra società. L'estimo può e deve tornare ad essere una disciplina fondamentale e strategica, protagonista nella formazione accademica e strumento per garantire i processi di sviluppo del Paese». Quanto l'estimo abbia perso appeal nelle Facoltà di Agraria italiane lo ha ricordato il presidente della Conferenza dei Presidi delle Facoltà di Agraria, professor Francesco Pennacchi, «nelle Facoltà italiane c'è, fondamentalmente una decrescente offerta didattica di questa materia». Nei 105 corsi di laurea delle 23 Facoltà di Agraria italiane i corsi di estimo sono presenti in 42 casi (40%); mentre nei corsi di laurea magistrale la percentuale scende al 25,5%, con 26 corsi su un totale di 102. Mentre per quanto riguarda i crediti formativi universitari (Cfu) nei 105 Corsi di laurea, su un totale di 14.976 CFu solo 227 provengono dall'estimo (136 cfu estimo rurale; 51 estimo forestale; 7 estimo territoriale, 33 estimo ambientale) per un peso totale dell'1,5%. «L'insegnamento dell'Estimo è alla base del fondamento dell'esercizio professionale e deve essere presente in tutti i corsi universitari delle facoltà di agraria, è una propedeutica ed imprescindibile – ha aggiunto il consigliere nazionale e responsabile dipartimento estimo ed economia Conaf Gianni Guizzardi - ; purtroppo si rileva che, a seguito della riforma universitaria con la nascita delle lauree triennali, questa materia è stata in molti corsi posta fra le opzioni d'esame non fra quelli di base. Riteniamo che si debba porre un rimedio a questa situazione perché la rilevanza della materia estimativa è di enorme importanza e si pone alla base di un percorso universitario tecnico

scientifico che necessariamente la comprende». Inoltre – come emerso dagli Stati generali – è opportuno migliorare le perizie con un aumento degli standard qualitativi espressi nel Rapporto di valutazione. Il presidente del Ceset (Centro Studi di Estimo ed Economia) professor Leonardo Casini: «Negli ultimi anni la necessità di procedure valutative corrette, trasparenti, riproducibili è diventata sempre più pressante in vari campi di attività, dalle valutazioni relative ai danni ambientali e quelle per gli immobili a fini di garanzia di finanziamenti. Dal punto di vista degli studi estimativi – ha detto il presidente CESET - stiamo cercando di rispondere a queste nuove esigenze migliorando le procedure di stima guardando anche agli standard internazionali, ma mantenendo saldo il riferimento alle metodologie della tradizione estimativa italiana che conservano una forte valenza teorica e applicativa, soprattutto in considerazioni delle peculiarità di alcuni mercati nazionali. L'integrazione fra gli approcci tipici del mondo anglosassone con la nostra cultura estimativa può rappresentare il prossimo sviluppo per la nostra disciplina». Alla base di quest'ambito professionale formazione ed aggiornamento: «Non dobbiamo mai smettere di aggiornarci – ha concluso il presidente Conaf Sisti - e di studiare i nuovi scenari. In tal senso il Conaf predisporrà una serie di corsi di aggiornamento in collaborazione con il Ceset e le università italiane e con centri di studio e ricerca per contribuire alla crescita professionale degli iscritti».

Data: Venerdì 10 Giugno 2011